



N. 2

MARZO-APRILE 2021

Anno di fondazione 1922

Abbonamento annuale:
Soci € 3,50 - Non soci € 11,00

Spedizione in abbonamento postale
Art. 2 - Comma 20/b - Legge 662/96
Filiale di Torino - Taxe recue
Pubblicità inferiore al 45%

Autorizz. Trib. di Torino
n. 7 del 16-3-1948

Via Balangero, 17
10149 TORINO

PERIODICO DELLA SEZIONE DI TORINO

DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

La lotta al virus continua...

Non si può parlare di altro. Tutti i momenti, e tutte le attività in cui siamo occupati sono soggette sempre ad un certo pericolo che toglie la sicurezza, toglie la voglia di procedere con i ritmi di sempre. Tutte le fasce di età sono interessate alla difesa, tutte le classi sociali hanno la loro alea di pericolo, in tutti gli ambienti nasce quel senso di paura e di diffidenza che è già il segnale iniziale del pericolo latente. Se questa sensazione di disagio e paura può insinuarsi nelle nostre menti che, chi più chi meno possono vantare tutte un certo grado di istruzione ricevuta a suo tempo, e vedendo i danni che essa produce nei nostri comportamenti ed allo stato della nostra salute, viene subito spontaneo fare un paragone: paragonare il nostro vivere attuale con quello che potevano vantare i nostri avi di qualche centinaio di anni fa, se non di più. Figuriamoci un contagio senza alcun supporto di medicine, con comportamenti igienici immaginabili, una vita normale vissuta nella piena promiscuità, con cure a livello zero per ogni tipo di malattia che il sistema di vita potesse provocare. L'umanità è sempre passata attraverso contaminazioni più o meno gravi, ha sempre sopportato

malattie sconosciute, si è salvata più volte grazie a misteriose autoproduzioni di geni contrastanti il morbo in corso. La ricerca e la medicina, intese come produzione di antidoti virtuosi alle malattie, è stata costante. Dapprima con metodi empirici, in fondo empirici erano gli studi che i medici potevano effettuare, poi sempre più efficaci, sempre più mirati all'obiettivo immediato: La cura del morbo in corso. La storia, la leggenda si sono appropriati di questi incidenti dell'umanità: alcune malattie hanno trovato la panacea in modo scientifico, altre no.

Purtroppo, la medicina che ti farà guarire da un male, si scopre sempre dopo che molti pazienti hanno perso la vita, alle volte occorrono anni di ricerca, per essere validi e produttivi in questo lavoro, bisogna sostenere costi che sono sempre alti. Scoperte le medicine buone, bisogna produrle, distribuirle, trattare un numero sufficiente di malati in modo che producano effetto benefico, controllare che nel frattempo la malattia non abbia subito modificazioni per cui la cura diventa più blanda. La platea dei malati messi sotto cura deve essere la più ampia possibile per evitare i ritorni indesiderati e variabili.

Tutte queste notizie si assorbono quotidianamente da tutte le pubblicazioni che ormai non parlano d'altro, le quali pubblicazioni, con queste notizie che potrebbero anche essere utili ed interessanti, giocano anche al tiro a segno delle previsioni: quando la ditta x fornirà le medicine, in che quantità saranno distribuite. Se poi la ditta x è in concorrenza con la ditta y subentrano problemi, tutte le pubblicazioni vogliono essere i portatori assoluti della verità, mescolando gli interessi economici delle ditte produttrici con misteriosi interessi politici internazionali che rimarranno oscuri a tutti.

Il risultato di questo poco chiaro modo d'agire viene immediatamente alla luce: ritardi, organizzazioni che si sfaldano, gente malata che deve subire delle attese anche lunghe nelle cure.

In questa nostra Patria di eroi, poeti e navigatori, non siamo mai stati famosi nel mondo per la chiarezza, la puntualità, la precisione di organizzare eventi che richiedano queste doti.

Nel caso della pandemia e relative cure, tutto il mondo è in difficoltà data la complessità degli eventi da collegare e fare coincidere. Noi siamo nel nostro bagno preferito. Tutti parlano di

milioni di persone che hanno ricevuto il vaccino, di date di copertura totale per i cittadini, poi, a domande precise viene fuori la nebbia. Dove vado a vaccinarci? Ed ecco venire fuori tutte le proposte immaginabili, dalle primule alle caserme, dagli aeroporti alle tende della Protezione Civile.

Certamente ne usciremo. Quanto puliti ne usciremo potremo vederlo allora. La cosa più saggia, finora, è quella di mantenere uno stato fisico non compromesso con il contagio. Le date, per ora, lasciamole perdere. La delusione di non avere raggiunto i risultati previsti potrebbe anche essere un motivo aggravante del nostro stato di salute.

Tutto il mondo è nelle nostre condizioni, la volontà di eliminare questo stato di malattia e questo pericolo per la vita è universale. Certamente, passato il periodo peggiore, allorché avremo assorbito con esito positivo questi vaccini, è meglio non aspettarsi di avere girato un interruttore che ci ha portati nel paese della salute. Credo sia saggio seguire ancora per un po' le sane regole dell'autoprotezione. Vivremo con un altro spirito, con più allegria ma, per favore, continuiamo per un po' a "Tenere ai bracci".

pgm



La Bela Gigogin!

Durante i dieci lunghissimi anni prima della liberazione di Milano da parte dei Franco-Piemontesi prima della Seconda Guerra d'Indipendenza il popolo d'Italia ha dovuto accontentarsi di applaudire nei teatri tutto ciò che poteva prestarsi ad allusioni patriottiche: non più canti, non più inni come dal 1846 al 1849. E un'allusione ha voluto vedere nella canzone popolare: La Bella Gigogin. Nella sera del 31 dicembre 1858 la Banda Civica di Milano, forte di settantadue professori e

diretta dal maestro Rossari, dava un concerto al Teatro Carcano, con un uditorio composto dal fiore della cittadinanza milanese. Alle ore 24, allo spirare del vecchio anno e al sorgere del nuovo, questa banda per la prima volta eseguiva la marcia popolare: Daghela avanti un passo, conosciuta poi in dialetto piemontese per La Bella Gigogin.

Il successo di questa marcia fu eccezionale, pensate se ne chiese la replica per ben otto volte. La banda, che solo poteva esistere sotto condizione

che suonasse innanzi al palazzo del governatore e del capo di polizia austriaco, con altri servizi gratuiti, verso le quattro del mattino si recò in corpo a fare la serenata di dovere, seguita da più di ventimila persone, che gridavano a squarciagola Daghela avanti un passo, e per tutto il cammino non poté suonare altro.

In quel Daghela avanti un passo, frequentemente ripetuto, i patrioti volevano vedere un eccitamento per l'Italia ad agire o, perlomeno, a prepararsi ad agire. Un altro verso si riferiva alla

pazienza che dovevano avere gl'italiani: "Bisogna, bisogna, bisogna aver pazienza". "Rataplàn!.. Tamburo io sento che mi chiama alla bandiera. O che gioia, o che contento! Io vado a guerreggiar. Rataplàn!... Non ho paura delle bombe e dei cannoni, io vado alla ventura: sarà poi quel che sarà. La ven, la ven, la ven alla finestra; Lè tutta, lè tutta, lè tutta insipriada; La dis, la dis, la dis che lè malada per non, per non, per non mangiar polenta. Bisogna, bisogna, bisogna aver pazienza. Lassàla, lassàla, lassàla maridà. Con la bella Gigogin, dai sotto

► continua a pag. 3

Alpini alla campestre... Ma non per gareggiare

Siamo estero-fili e lo sappiamo... ma a volte serve.

Come in questo caso... a volte definire un concetto richiede un sacco di parole mentre l'uso di un solo termine, magari straniero, ci aiuta a far capire lo stesso concetto con meno sforzo. Ad esempio... se usiamo la parola "corsa campestre" affermiamo un

concetto riduttivo di una banalissima corsa nei prati... se diciamo "cross" l'orizzonte ci si apre, gli avvallamenti ed il freddo, il fango ed il terreno accidentato, la terra e la ghiaia, il ghiaccio e la neve, la volontà di mettere sotto torchio il proprio fisico, il divertimento che scaturisce nello studiare un percorso non banale, tutto questo è "cross".

Domenica 14 febbraio si è tenuta a Borgaretto la manifestazione podistica Cross di Borgaretto... era la 38ª edizione e si sentiva la volontà palpabile di abbinare una festa sportiva ad una ricerca di nuova normalità. L'Associazione Sportiva Dilettantistica "Borgaretto 75" ha organizzato il tutto... ci sono stati 582 atleti partecipanti... un percorso che variava da 3 a 6 km a seconda della categoria di partecipanti e che si snodava intorno a Borgaretto e tanta... tantissima voglia

di lasciarci dietro le spalle l'oppressione da COVID.

A questo punto la domanda sorge spontanea: e gli Alpini cosa centrano con tutto questo?

Centrano, centrano... gli Alpini di Borgaretto, come tutte le numerose Associazioni del territorio, centrano sempre negli eventi che vedono protagonista il loro paese e la loro partecipazione è quasi scontata. Essi "Lo" hanno nel cuore, un tatuaggio invisibile, ed allo stesso modo hanno a cuore la sua popolazione e, nei modi loro possibili, partecipano attivamente alle manifestazioni che "Lo" vedono protagonista.

In questo frangente la loro partecipazione è stata duplice; il giorno precedente la gara, Sabato 13 Febbraio un agguerrito drappello di 6 alpini ha aiutato a preparare i pacchi gara per tutti i partecipanti, mentre la domenica altrettanti Alpini hanno aiutato

a distribuirli. La palestra della scuola Vivaldi è stata il loro Quartier Generale... i partecipanti ricevevano il loro pacco ed un saluto, congratulazioni e biscotti, alcuni chiedevano se nel pacco ci fosse della grappa... peccato rispondevamo... gli sponsor non erano d'accordo... magari la prossima volta.

Già... la prossima volta... ovvero il prossimo anno in questo periodo... perché il "cross" è podismo invernale, e se non è freddo con il terreno indurito dal gelo... che "cross" sarebbe! Anche un bambino mi potrebbe fare un rilievo interessante: che i podisti con le mascherine attorno ai polsi non li aveva mai visti. È vero che hanno la loro utilità in quanto se sei fermo senti meno freddo sul volto... ma sarà poi così vero? Sono convinto che i corridori avrebbero preferito vedersi in faccia, avrebbero preferito che quella goccia un po' salata di sudore gli finisse sulle labbra, non su un asettico pezzo di tela.

Appuntamento tra un anno? Probabilmente sì... Gli organizzatori, i podisti e gli Alpini ci saranno... confidiamo che il Covid non ci sia più!

Roberto Marchi



"Ciao Pais" è il vecchio caro saluto che gli Alpini si scambiavano quando si incontravano sui sentieri di montagna

Periodico della Sezione A.N.A. di Torino
fondato nel 1922

10149 Torino - Via Balangero, 17
Tel. 011 745563 - Fax 011 7776643

E-mail: ciaopais@alpini.torino.it
Sito web: www.alpini.torino.it

Presidente:

Guido Vercellino

Direttore Responsabile:

Milano Pier Giorgio

Comitato di Redazione:

Daniilo Melloni - Piero Berta
Giacomo Viora - Luigi Defendini

Orario Segreteria: dalle ore 15 alle ore 18
(al mercoledì anche dalle ore 21 alle ore 23)
Chiuso: sabato, domenica e lunedì

Fotocomposizione: Puntografica s.r.l.
Via G.B. Niccolini 12 - TORINO
e-mail: info@puntografica.com

Stampa: Tipolitografia AGT
Via Marchesi 7, Collegno (TO)
Tel. 011 9665189



► alla baionetta; Con la bella Gigogin, dai sotto alla baionetta. A quindici anni facevo all'amore...Daghela avanti un passo delizia del mio core!...A sedici anni ho preso marito...Daghela avanti un passo, delizia del mio core. A diciassette mi sono spartita...Daghela avanti un passo delizia del mio core! La canzone, scoppiettante di brio, ebbe subito una grande voga. Curiosa coincidenza: essa nacque nella stessa notte dell'Inno di Garibaldi. Sei mesi dopo il suo sorgere, le musiche francesi e piemontesi suonavano la Bella Gigogin, entrando vittoriose a Milano. Durante la spedizione dei Mille i volontari cantano la Bella Gigogin, detta anche la Milanais, nella marcia da Marsala a Rampallo e Nicostrato Castellini.

Con la caduta della fortezza di Gaeta Capua i soldati piemontesi cantavano: "Daghela avanti un passo".

In quel periodo sono nati, oltre a la Bella Gigogin, Fratelli d'Italia, Addio mia bella addio e Inno di Garibaldi. Anche se nel 1860, l'inno di Garibaldi era poco diffuso, per quanto un fratello di Olivieri, che era tra Mille, si adoperasse per renderlo popolare. Il musicista della Bella Gigogin fu Paolo Giorza, nato a Milano nel 1832 e morto a Seattle (Stati Uniti) sul finire di maggio del 1914. Egli ebbe non solo a Milano ed in Italia, ma in tutta Europa il suo quarto d'ora di celebrità come compositore di balli e di opere. Il Fornaretto, Bianchi e Neri, Cleopatra, La Contessa d'Egmont, Il

Giuocatore ed altri suoi balli fecero il giro del mondo. La sua musica era la più eseguita nei salotti delle maggiori metropoli europee. Nel 1867 il Giorza si recò all'estero come direttore dell'Opera di Messico, dell'Avana, poi nell'America del Nord, poi in Australia, dove fu nominato direttore generale degli spettacoli musicali per l'Esposizione mondiale di Sidney. Tornato in Italia nel 1887, scrisse con Manzotti il ballo "Narenta", e con Grassi il "Rodope". Altri grandiosi balli diede a Londra e a Berlino. In occasione del giubileo della regina Vittoria d'Inghilterra a Londra, compose una "Antica Quadriglia Italiana" a lui commissionata dal duca e dalla duchessa di Devonshire, la quale fu

eseguita nel loro palazzo da più di cento coppie della nobiltà inglese. Altri omaggi ricevette da Giuseppe Garibaldi, un segretario del quale, F. Plantulli, lo aveva incaricato di musicare un suo inno ispirato alla guerra del 1866. Il maestro Giorza scrisse la musica e il generale gli scrisse da Como questa lettera: "Mio caro maestro, se mettendo in musica l'inno del nostro amico Plantulli avete attinto la vostra ispirazione dalla febbre di un popolo che vuole spezzare gli ultimi anelli della sua catena e ridiventare degno del suo passato, certamente la vostra opera riuscirà utile ed io sono sicuro del vostro successo. Credetemi con riconoscenza vostro Garibaldi".

Favria

Alpino Giorgio Cortese

Notizie dal CDS

CDS del 22 gennaio 2021

Punto 2: Delibere di spesa

In considerazione del fatto che durante il 2020, a causa delle delibere anti COVID, il Circolo non ha potuto esercitare le sue abituali attività, si propone di abbonare ai Gestori il canone di affitto relativo. Il Consiglio approva all'unanimità.

Punto 6: Commissione Elettorale

Viene chiesta la ratifica di due membri della Commissione Elettorale in sostituzione di due componenti dimissionari (Luigi Defendini e Franco Appino) in quanto candidati alle prossime elezioni. Vengono proposti Piero Negro e Franco Bertello.

Il Consiglio approva all'unanimità.



Treno a vapore in Toscana
8-9 maggio



Friuli, tra arte e tradizione
20-22 maggio



Le eccellenze toscane
27-29 maggio



Le meraviglie marchigiane
9-13 giugno



Ville venete e non solo
20-24 giugno



Soggiorno nelle Dolomiti
giugno-luglio



VENARIA - Novembre e Dicembre 2020

Per essere Alpini sempre, anche in periodo di chiusura, ci siamo messi a disposizione dell'Assessorato alla Manutenzione del verde di Venaria Reale per pulire ed abbellire il piccolo parco adiacente alla nostra Sede. Con grande entusiasmo, guidati da Gigi, ci siamo prodigati con due - tre ore ogni pomeriggio ad ammucciare foglie, eliminare arbusti di piante infestanti e rovi che erano cresciuti nel tempo.

La giungla di rami rotti per terra non lasciava togliere le foglie e si è dovuto raccogliere ogni pezzettino. Oggi è un parco pulito e bello da vedere con piante di alto fusto che d'estate fanno da contorno alla Sede e rendono l'aria più fresca. La voglia di fare non si è fermata davanti agli ostacoli che ci ha posto il virus e, con il giusto ritmo, siamo giunti a fine lavori.

Sacco Aldo



Gruppo di Riva presso Chieri

Nelle giornate del 13 e 14 Dicembre 2020 il Gruppo di Riva presso Chieri ha partecipato alla vendita dei cuori di cioccolato per raccogliere fondi a favore di Telethon.

Sono intervenuti il Sindaco Lodovico Gillio, il Parroco Don Marco e gli assessori Marta Audisio e Cristiano Pertusio.

La popolazione ha risposto bene all'iniziativa e alla fine le offerte sono state superiori alle aspettative con un incasso di 550Euro.

Raffaele Bratta

Lil giorno 10 ottobre 2020 il Gruppo Alpini di Riva presso Chieri in collaborazione con il Comune, la direzione didattica e gli alunni della scuola media di Riva ha partecipato alla giornata "PULIAMO IL MONDO"

organizzata da Ambiente Italia Presenti Sindaco, Assessori e Direttore didattico con gli alunni ci siamo divisi in diversi gruppi cercando di coprire buona parte del territorio comunale raccogliendo rifiuti di tutti i tipi ma-

scherine, mozziconi di sigarette, carta e altro come si può immaginare. Alla fine il Sindaco ha ringraziato tutti per la partecipazione.

Raffaele Bratta



RISORGIMENTO

Alla sconfitta di Napoleone, l'Europa subì dei cambiamenti radicali, tutti volti al ritorno delle situazioni politico-geografiche esistenti prima delle conquiste napoleoniche. La Restaurazione riportò sui troni europei le dinastie sconfitte che si affrettarono a cancellare completamente i cambiamenti e, in termini di libertà individuali, le situazioni di libertà ed eguaglianza che i rivoluzionari francesi avevano portato in tutta Europa. I sovrani restaurati si affrettarono quindi a cancellare anzitutto le libertà di culto dei loro sudditi: nel Regno di Sardegna ed in quello di Napoli i protestanti e gli evangelici tornarono ad essere discriminati, gli ebrei vennero privati dei diritti civili e politici ed esclusi dagli studi universitari. Nella Roma di Pio VII dovettero addirittura tornare nel ghetto.

La delusione delle popolazioni italiane in special modo fu grande, particolarmente per quelle di formazione liberale che, sebbene ebbero a criticare il governo napoleonico come dittatoriale, scoprirono che con la restaurazione, questo fosse da rimpiangere. Nacque così, quasi immediatamente, un movimento patriottico di cittadini che ambivano a ritornare "Cittadini" nel senso di "cives romanus", cioè di individuo che ha anche il diritto di portare le armi non a pagamento quale mercenario, ma milite a difesa della sua patria. Tutti questi patrioti si convinsero che, per ottenere la libertà, per cacciare i dominatori stranieri, era necessaria la guerra, era indispensabile l'uso di quelle armi che in passato erano di uso quotidiano e di durata lunghissima. Con l'era napoleonica l'uso delle armi era continuo, era diventato abitudinario, ma era al comando altrui. Aveva anche portato ad un miglioramento tecnologico enorme delle

armi e in special modo delle artiglierie, con importanti miglioramenti nella fabbricazione e nella concezione della balistica.

Tra i patrioti, furono anche gli scrittori a spingere sul tasto del riscatto popolare e soprattutto dell'unità di tutti coloro che, nati in uno stesso paese, erano divisi e sottoposti a potenze straniere. Alessandro Manzoni fu uno di questi. Il suo intento, era di educare con i suoi scritti le coscienze e di formare il cittadino italiano nuovo, che avrebbe poi generato la nuova Italia intesa come nazione. Scrive e pubblica la tragedia "Il Conte di Carmagnola", l'"Adelchi" e l'ode "Marzo 1821" nella quale auspica chiaramente l'unione della Lombardia al Piemonte. La letteratura ed il teatro furono le vie principali di educazione liberale e patriottica del popolo, sia la rappresentazione di "Francesca da Rimini" di Silvio Pellico che dell'"Adelchi" di Manzoni a Milano, muovevano gli spettatori a dimostrare la latente insofferenza per il governo dominante, infatti ogni minimo accenno all'Italia durante le rappresentazioni suscitava entusiastici applausi, ma parimenti causava aspre reazioni da parte delle autorità. Il governo austriaco a Milano sapeva benissimo come impedire ogni minimo accenno alla libertà su tutto il territorio dell'Impero. Vietava ogni parola non compresa nel codice di ortodossia richiesto ed imposto a tutti i sudditi, con un regime poliziesco occhiuto ed intransigente.

Il Risorgimento fu dunque militarista? Produsse un sentimento di odio verso altri popoli? Impose e giustificò l'uso della forza? No. Il Risorgimento fu di ribellione, fu di insofferenza alla tirannide, ma non guerrafondaio. I patrioti erano convinti che non solo in Italia il loro esempio avrebbe avuto un importante seguito. Infatti erano decisi

a combattere gli austriaci non in quanto tali, ma in quanto detentori di un potere liberticida, ed auspicavano che tutte le popolazioni mondiali potessero liberarsi dai loro oppressori. Volevano una Nazione, e la prima idea la ebbero con la rivoluzione francese che creò per prima la figura del "Cittadino". Volevano una Nazione non nata tramite una rivoluzione settaria con attentati e vittime civili di diversa estrazione politica, ma nata grazie ad una liberazione rispettosa della libertà dei cittadini. Infatti furono entusiasti quando il Regno di Sardegna si fece carico di questo compito, usando in modo legale la forza e dandone una veste internazionale al suo impiego. Tutti questi fermenti esplosero non solo in Italia, ma in tutta Europa nel 1848. Già dal 1846 erano nati i primi sintomi di una generale insofferenza, tutte le popolazioni chiedevano con insistenza un sistema di governo più liberale con prelievi fiscali meno esosi e più destinati a spese volte al benessere popolare.

Vi furono ribellioni in Galizia, in Gran Bretagna ed in Francia, in Spagna sempre teatro di guerra tra liberali e reazionari, fino alla Polonia, alla Serbia ed alla Scandinavia. Diede l'esempio il Regno di Sicilia che iniziò una rivolta generale il 12 febbraio 1848 ed obbligò il re Ferdinando II a concedere la Costituzione. Il 22 febbraio insorsero i parigini che cacciarono Luigi Filippo con due giorni di lotta sulle barricate e proclamarono la Repubblica. Il 3 marzo i liberali ungheresi insorsero chiedendo l'autogoverno, seguiti dai viennesi il giorno 13. Ferdinando I d'Asburgo lo concesse. Il 4 marzo Carlo Alberto concesse lo Statuto, integrando quanto già concesso con le Regie Patenti il 17 febbraio in tema di libertà di culto nei confronti delle popolazioni valdesi e protestanti. Il 15 marzo fu la volta dei berlinesi che con quattro giorni di lotta imposero a Guglielmo IV di Prussia la convocazione della Costituente. Il 17 marzo i veneziani insorsero contro gli austriaci e dopo quattro giorni proclamarono la Repubblica veneta ed altrettanto



Carlo Alberto di Savoia-Carignano in un ritratto del 1848.

fecero i milanesi il 18 marzo che, con le barricate, costrinsero Radetzky a ritirarsi nelle città fortificate (Peschiera, Verona, Legnago, Mantova). In Italia, i popoli volevano l'unità, volevano l'Italia libera da dominatori stranieri. Ebbero anche molti caduti, molte vittime e furono solamente le prime, di quella vasta operazione di unità nazionale che finì solamente nel 1918. Carlo Alberto di Savoia-Carignano, Re di Sardegna, si assume il ruolo di essere il fautore di questa unità.

Dichiarò guerra all'Austria e mosse con le sue truppe in soccorso ai rivoltosi di Milano. Inizialmente vinse gli scontri di Goito e Pastrengo, con le sue truppe che innalzavano per la prima volta la bandiera tricolore ornata dello stemma dei Savoia, entrarono trionfalmente in Milano. Poi le cose si complicano, vengono fuori difetti di organizzazione militare, contrasti tra i generali Bava e De Sonnaz, la diffidenza di Carlo Alberto nei confronti dei volontari che accorrevano da ogni parte e che costrinse su un fronte secondario sul Garda, la mancanza di ufficiali di complemento che erano stati epurati dopo i moti del 1821, l'indisposizione che determinò di continuo la condotta di Carlo Alberto, furono i motivi che gli fecero subire l'iniziativa di Radetzky che, intanto, aveva ricevuto importanti rinforzi dall'Austria. L'esercito piemontese, non pronto per una così importante iniziativa, fu sconfitto a Novara. Carlo Alberto, onde ottenere migliori condizioni da un necessario armistizio, abdicò in favore del figlio Vittorio Emanuele e partì per l'esilio in Portogallo ove morì.

pgm



Bandiera ricamata dalle donne milanesi e offerta alle truppe piemontesi.



Quando lo zaino incomincia a farti sentire
e prima che diventi troppo pesante...
parlane con

l'alpino della Trentina

dott. **LUIGI VASSELLI**
PSICOLOGO E PSICOTERAPEUTA

Tel. 011 710854

Il buco del Viso - Il primo traforo delle Alpi

Nel 1831, con tipi bodoniani, in Saluzzo venne data alla stampa l'opera in sei tomi dell'Avv. Delfino Muletti avente per titolo: "Storia di Saluzzo e dei suoi Marchesi". Nel 1986 l'opera venne ristampata in anastatica per iniziativa della Cassa di Risparmio di Saluzzo. Tramite scorticatoie e "vie traverse" - lo confesso - riuscii ad averne una copia. Per me desiderare quell'opera era dovuto al fatto che molti eventi storici riguardanti la mia città, Carmagnola, si integravano, in maggior parte, con quelli del territorio marchionale di Saluzzo, i cui confini erano perennemente minacciati dagli appetiti espansionistici del Regno di Francia e del Ducato di Savoia.

La storia del Marchesato di Saluzzo (1142 - 1549) conobbe il suo periodo aureo nel XV secolo, in particolare nella seconda metà, quando a governarlo fu l'illuminato Marchese Lodovico II, che mirava in primo luogo a potenziare i commerci dei mercanti che avevano in Carmagnola la miglior piazza, baricentrica fra la Liguria e la parte settentrionale del Piemonte. Un ex Sindaco di Saluzzo di origine carmagnolese, il Prof. Beppe Burzio, ebbe a dirmi che nel tardo medioevo Carmagnola stava a Saluzzo come in epoca moderna Milano sta a Roma, ovvero, il potere economico stava a Carmagnola, dove il Marchese trascorreva buona parte del suo tempo, mentre l'apparato politico stava a Saluzzo. La riprova della veridicità di tale affermazione proviene anche dal fatto che nel Marchesato la prima zecca per battere moneta ebbe sede a Carmagnola e non a Saluzzo.

Nel 1400 i Marchesi Lodovico I e Lodovico II ebbero come vicari marchionali Galeazzo e Francesco Cavassa, due uomini di legge e abili diplomatici discendenti da un'antica famiglia carmagnolese di mercanti di panni. Quando nel 1388 cessò il dominio degli Angioini nel territorio cuneese, ad esso subentrò quello dei Conti di Savoia. Il marchesato di Saluzzo si trovò quindi accerchiato da nord e da sud e Carmagnola, con i suoi mercati, fu ridotta ad essere una enclave in territorio sabauda. Per tale conseguenza i mercanti del Marchesato per raggiungere le fiere del Delfinato o le saline di Provenza, dovendo attraversare i territori del Ducato di Savoia erano soggetti a pesanti gabelle ed esosi dazi per raggiungere, a nord i valichi del Moncenisio e del Monginevro, sovente chiusi per causa di belligeranza, a sud per raggiungere le saline attraverso i passi delle Alpi

marittime: Tenda, della Finestra, della Lombarda, del Mercantour...Nacque allora in Lodovico II, nel corpo diplomatico e nei mercanti del Marchesato, la necessità di creare nuove vie verso la Provenza e il Delfinato. A tal proposito scrive il Muletti; "Fra le belle e commendevoli (opere) del Marchese, prima si presenta al nostro discorso, e pel tempo in cui venne cominciata e per l'eccellenza sua, la strada di commercio che da Saluzzo metteva al di là dell'Alpi, per formar la quale si dovette aprire un sotterraneo o foro nel colle del Viso, detto anche colle o passo delle Traversette.opera direi gigantesca, ma certamente meravigliosa, se si pon mente al luogo e al tempo in cui fu fatta." Per realizzare l'opera, il Marchese inviò al Re di Francia i progetti con la richiesta di compartecipazione alla spesa per realizzarla. Il Re espresse dubbi sulla fattibilità dell'impresa e demandò al parlamento del Delfinato in Grenoble la decisione che, sentito anche il parere della Corte dei Conti, si espresse in questi termini: "...que ludite montaigne de Mont-Viseul, qui divise et depart les pays du Dauphiné et de marquisat de Saluces, se pouvait percer en maniere que mulets chargés pourraient passer de pays à aultre, sans aucun dangier de nèges, et plus court chemin de moult... Raggiunta l'unità di intenti si procedette alla stipula del contratto: «Conventum per pactum expressum facere foramen in monte Vexulo... "Quod bonum esset perforari collum dicti montis Visuli per spatium trabuchorum quinquaginta de longitudine, et de latitudine unius trabuchi; de alto vero pedem septem" In origine il traforo avrebbe dovuto essere lungo 50 trabucchi pari a metri 154, largo un trabucco, pari a metri 3,082, alto in sommità 7 piedi, pari a metri 2,18. Le parti avrebbero dovuto realizzare 25 trabucchi caduna e alla pari provvedere alla fornitura del legname per i fuochi e del ferro idoneo a incidere la roccia; alla costruzione di due "albergarie", ovvero le poste per il ricovero e il vettovagliamento del personale e delle bestie da soma, una nel borgo di Crisolio (Crissolo), l'altra nel versante francese del Queyras, nel borgo di Ristolas. Non è certa la data di inizio dei lavori. In un documento si legge che i lavori nel 1478 non erano ancora terminati, mentre il transito nel foro è accertato nel 1480.

A inizio lavori ai due capi impresa Martino de Albano e Baldassarre de Alpeasco (di Piasco) vennero versati dodicimila fiorini in "monetae currentis in principio operis et alios sex mill florenos in medio ipsius operis". I due

impresari si impegnarono a perfezionare l'opera in otto mesi, ma causa le avversità atmosferiche, le frane e gli smottamenti, l'opera risulta terminata soltanto nel 1480, senza dimenticare che l'ingresso del foro era a quota 2882!

Interessante rimane la conoscenza della tecnica di perforazione. L'alta valle del Po venne disboscata per creare legname destinato al preventivo riscaldamento con acqua bollente della roccia, a cui seguiva un copioso uso di aceto per rendere agevole la frantumazione con picconi e palanchini. (L'aceto è un corrosivo che produce una dissoluzione chimica di materie dure. N.d.a.)

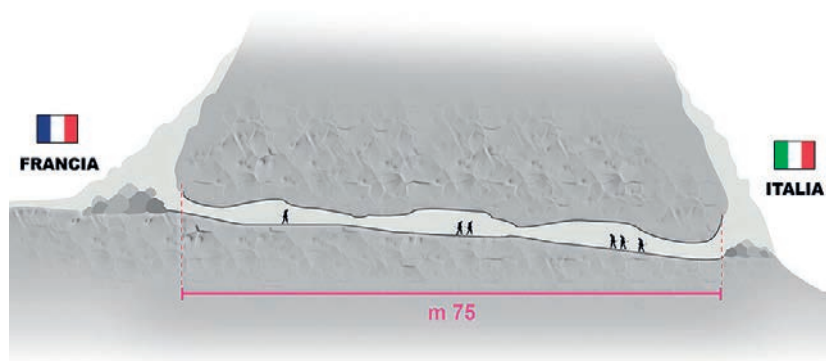
Gli storici sono concordi nel sostenere che il traforo portò notevole migliorie per i mercanti del Marchesato. Si sostiene infatti che soltanto per il sale transitassero 50.000 "olle" (capacità di 6 litri) all'anno, in più si era abbreviato di due giorni il tempo per raggiungere i mercati del Delfinato e le saline di Provenza.

Nel 1549 con la morte di Gabriele, l'ultimo Marchese senza figli eredi diretti, il Marchesato passò sotto il dominio del Regno di Francia. Nel gennaio del 1601 i territori dell'ex marchesato di Saluzzo passarono poi sotto il dominio del Duca di Savoia. Per l'evento non vi furono guerre,

ma avvenne uno scambio di territori fra il Re di Francia e il Duca Carlo Emanuele I di Savoia. Tutto accadde in virtù del pacifico trattato di Lione: Saluzzo e tutti i suoi territori passarono ai Savoia; la Bresse, il territorio dell'Ain posti al di là delle Alpi, in Alta Savoia, passarono al Regno di Francia. Con quel trattato, ai mercanti dell'ex Marchesato vennero meno i dazi di transito per raggiungere tutti i valichi verso la Francia, dalla Valsusa alle Alpi Marittime e allora il percorso del Buco del Viso, abbandonato, subì il degrado. Il primo tentativo per recuperarlo avvenne nei primi anni del secolo scorso per iniziativa del C.A.I.

Termino questo scritto con un pensiero ironico: il buco del Viso rimane un esempio da annoverare fra i corsi e i ricorsi della storia. Oggi l'Italia e la Francia, per i motivi che tutti conosciamo, stanno realizzando un traforo nelle Alpi a uso dei TAV, (treni ad alta velocità) anche per ridurre i tempi dei loro percorsi. 523 anni or sono, sempre l'Italia e la Francia, per le stesse finalità, realizzarono il primo traforo delle Alpi che, in quei lontani tempi, poteva realisticamente essere definito a uso dei MAV (muli ad alta velocità). Nihil sub sole novum (Ecclesiaste 1, 10): (Non v'è) niente di nuovo sotto il sole.

Domenico Curletti Gruppo di Testona



Il gruppo in: POLENTIAMO INSIEME!

Si è conclusa Domenica 17 Gennaio, la terza edizione di Polentiamo Insieme.

Durante le tre giornate il Gruppo Alpini di Alpignano insieme al Gruppo Amici Missionari della Consolata di Alpignano, si è attivato per mettere in atto il servizio ai cittadini di distribuzione e consegna delle porzioni di polenta d'asporto.

Il ricavato dell'iniziativa è stato devoluto alle due associazioni del Volontariato Vincenziano che operano sul territorio di Alpignano, a sostegno

delle famiglie in difficoltà economica.

In quanto Gruppo Alpini, sostenuti anche dal nostro Sindaco Steven Palmieri, siamo convinti che si debba mettere a disposizione il proprio tempo e i propri mezzi per cercare di arginare i gravi problemi di disuguaglianza economica e sociale prodotti dagli effetti della pandemia.

Per questa ragione siamo sempre attivi, anche in questo periodo difficile, e disponibili a supportare le iniziative di associazioni locali che si fanno carico di questi problemi.



...e in: FRITTELLIAMO INSIEME!

Anche in questo particolare carnevale il gruppo Alpini sezione Alpignano, con l'aiuto del gruppo amici Missioni della Consolata ha voluto portar un sorriso nei cuori dei giovani cittadini con "Frittelliamo". L'iniziativa ha visto rivivere la nostra sede da troppo tempo vuota; molte persone seppur con la distanza che occorre mantenere in questo particolare periodo hanno preparato ben 360 porzioni di frittelle di mele, frittelle

sarde e castagnole. E ovviamente non poteva mancare un ottimo vin brulé e la cioccolata calda

Per invogliare i piccoli ad indossare il costume di carnevale è stato indetto un concorso per premiare le tre maschere più belle! I bimbi hanno posato per la foto all'interno di una splendida cornice di polistirolo realizzata da una volontaria, mangiato le frittelle, giocato nel parco e quando il sole ha fatto capolino hanno fatto ritorno a casa.

A sorpresa nel tardo pomeriggio il capogruppo Michele Cordero ha bussato alle porte dei tre piccoli vincitori consegnando loro il buono offerto dalla gelateria Mazzini di Alpignano per una vaschetta di delizioso gelato.

Complice la bella giornata, il coinvolgimento del comitato genitori l'iniziativa ha permesso alle famiglie ma anche ai volontari di riscoprire la bellezza dello star insieme, del condi-

videre le emozioni di incontrarsi nel grande parco antistante la sede degli Alpini.

“La gioia negli occhi dei bambini, l'allegria che si respirava la miglior ricompensa all'iniziativa che ha permesso anche la donazione di ausili e strumenti per l'inclusione scolastica”



Buon Compleanno Direttore Ciao Pais!

Mercoledì 17 febbraio scorso, dopo un pomeriggio di lavoro presso la sede della Sezione di Torino in via Balangero 17, alla presenza del Presidente Guido Vercellino, del Pass President Giorgio Chiosso, alcuni Consiglieri Se-

zionali e alcuni Capi Gruppo, circa una quindicina di persone, abbiamo festeggiato l'88° compleanno del Direttore del Ciao Pais Giorgio Milano.

Una piccola cerimonia raccolta e sincera per festeggiare il nostro

mitico Direttore durante la quale, il Presidente Guido Vercellino e il Pass President Giorgio Chiosso gli hanno consegnato il Crest del Centenario come riconoscimento dell'attività svolta in tutti questi anni. Giungano i più Sinceri ed affettuosi Auguri di

Buon Compleanno da tutti gli Alpini, Aggregati ed Amici della Sezione di Torino.

Danilo Melloni



ORO Marta Bassino

Ancora lei, la nostra straordinaria atleta, l'Alpino Marta Bassino 1° Caporal Maggiore appartenente alle Truppe Alpine del Centro Sportivo Esercito, ha vinto la Medaglia d'Oro nella specialità del parallelo, ai Campionati Mondiali di Cortina 2021.

Ma non basta e ciliegina sulla torta ha vinto il mondiale di specialità in gigante grazie al quarto posto conquistato

a Jasna, località dei Bassi Tatra. Una pista conosciuta dalla nostra atleta perché nel 2014 ha vinto il mondiale juniores.

Sicuramente non è stata una passeggiata, ma il risultato di molti sacrifici e tanto lavoro di squadra.

Complimenti da tutti i Soci della Sezione di Torino.

Torino, 10/03/2021

Danilo Melloni



Centesimo Oddone Vincenzo

Giovedì 18 febbraio 2021 il Gruppo Alpini di Villanova d'Asti, Sezione di Torino, ha partecipato ai festeggiamenti del Centenario Reduce di guerra Vincenzo Oddone. Classe 1921 appartenente al terzo Reggimento di Pinerolo. All'evento hanno presenziato il capogruppo Ottavio Zorzi e il vice-capogruppo Osvaldo Pasero, con loro il delegato

della decima zona nonché figlio del festeggiato Claudio Oddone insieme alla famiglia. Si ringrazia la casa di riposo San Giovanni Evangelista di Villanova d'Asti per aver reso possibile il compleanno, sempre mantenendo la distanza e inaugurando in questa occasione la parete degli abbracci.



DRUENTO

Nuova ambulanza per la croce rossa

In questi tempi così problematici la solidarietà è sempre presente e, in certi casi, anche rafforzata.

Così Mercoledì 10 febbraio 2021 presso la sede della Croce Rossa Italiana di Druento, presenti il sindaco

Carlo Vietti e il parroco don Simone Pansarella, è stata presentata ai rappresentanti delle varie associazioni la nuova ambulanza acquistata con il contributo del Comune, dei cittadini e delle varie associazioni presenti sul territorio.

Era presente, chiaramente in forma ridotta causa le restrizioni, anche una rappresentanza del Gruppo Alpini di Druento, Gruppo che ha contribuito con una congrua offerta all'acquisto del mezzo e che il comitato di Druento

to della Croce Rossa ha voluto ringraziare con una scritta "personalizzata" presente sul mezzo.



Druento Promozione per un Alpino

Si segnala la promozione del Maggiore in congedo, Guido Grenni del Gruppo di Druento a Maggiore (Commissario) del Corpo Speciale Vo-

lontario Ausiliario dell'Esercito Italiano dell'Associazione dei Cavalieri italiani del Sovrano Ordine di Malta. Congratulazioni da parte di tutto il Gruppo.

Congratulazioni!

Il Direttivo e tutti i Soci del Gruppo di Castiglione Torinese esprimono i più sentiti complimenti e congratulazioni al

Socio Cristian Balzo, chef del Ristorante "Piano 35" a Torino per l'acquisizione del riconoscimento "Stella Michelin".

Siamo alpini
e sappiamo come fare
con gli alpini

Quadra
CENTRO SVILUPPO SICUREZZA
REVISIONE VEICOLI
NOLEGGIO VETTURE

CHIERI strada Padana Inf. 99 - tel. 011 9490490
CASTELNUOVO D. BOSCO via Roma 27 - tel. 011 9876917
PINO TORINESE via Chieri 78 - tel. 011 8113815
TORINO str. del Lionetto 16 - tel. 011 715554

Bevilacqua
Giovannini - Bastianello
Assicuratori e Consulenti in Canavese dal 1973

Marco Bevilacqua, Giancarlo Giovannini e Michele Bastianello,

Sono a Vostra disposizione per rispondere ad ogni Vostra esigenza Assicurativa, Finanziaria e Previdenziale con soluzioni personalizzate.

SCONTI PARTICOLARI AI SOCI A.N.A.

Rivarolo Canavese
Via S. Francesco d'Assisi n. 29
Tel. 0124 29258 - Fax 0124 29986
Email: agenzia.rivarolocanavese.it@generali.com

San Benigno Canavese
Via Umberto I n. 21
Tel. / Fax 011 9880692
filippogiovannini@yahoo.it

Filippo Giovannini: 349 2358951



AG GENERALI RIVAROLO CANAVESE

GENERALI

Nostalgia

Con nostalgia caro amico Alpino Ti scrivo di questo lungo anno convissuto con la pandemia. In questo lungo anno non ci siamo più rivisti e la mia giornata si è divisa tra lavoro e casa e penso con immensa nostalgia ai sabati pomeriggio passati in sezione con i fraterni amici alpini.

In questo lungo anno di clausura la preoccupazione è stata quella di essere prudente, di proteggermi per proteggere i miei famigliari e fino ad ora mi ritengo fortunato di esser sano e disposto. Con nostalgia caro amico Alpino Ti scrivo.....

Come Ti dicevo caro amico Alpino provo nostalgia, una parola così bella e tanto ricca di passione non è poi tanto antica e non nasce dall'esigenza di definire dei sentimenti. Pensa che la nostalgia è nata con la semplice unione di due vocaboli greci, nostos, ritorno e algia, il dolore, che sembrano sollevare il sipario sulla memoria della vita che è stata e su quella che avrebbe potuto essere. Una parola che esprime bene il ricordo dei sabati pomeriggio passati con gli amici alpini, magari solo per poco

tempo, ma che mi davano una gradevole carica interiore.

Caro amico Alpino la parola nostalgia fu coniata a tavolino, come termine medico da uno studente alsaziano di Mulhouse, Johannes Hoffer, che nel 1688 all'università di Basilea dedicò la sua tesi di laurea a quella malattia che non di rado coglieva i mercenari svizzeri durante il loro arruolamento in eserciti stranieri. Il nome popolare era Heimweh o Mal du pays, dolore, male della patria. Al laureando questi termini non gli parvero troppo poco

solenni per la sua tesi di laurea, ed egli pensò bene di fare quello che si è sempre fatto nella terminologia medica, lo tradusse in greco e se ci pensi bene in medicina abbiamo diversi termini che hanno alla fine algia, sciatalgia, nevralgia, gastralgia.

Caro amico Alpino sai che io sono per natura un inguaribile ottimista ma nel mio animo se adesso penso agli incontri in sede il sabato pomeriggio corre una lieve increspatura di mestizia ed una furtiva lacrima solca i meandri dei miei pensieri per il rimpianto di quan-

do passavo il sabato pomeriggio in sede con tutti gli amici fratelli Alpini.

Caro amico Alpino non è il caso che ti facci i nomi Tu li conosci bene e sai anche l'amarezza che proviamo tutti noi per tutti quelli che erano con noi ed hanno posato lo zaino e sono andati avanti ma rimarranno immortali nei nostri umani ricordi.

Caro fratello Alpino mi spiace che non ci siamo più visti nella nostra sede, piccola, ma un grande mondo dove le miserie umane vengono lasciate fuori.

Caro fratello Alpino in sede si trovano dei veri amici e trovo che nei dialoghi che facciamo si respiri l'essenza della forza nascosta del coraggio quotidiano, nell'affrontare le avversità della vita con tenace sopportazione.

Caro fratello Alpino spero che la pandemia passi in fretta per ritrovarci al sabato pomeriggio per respirare i valori dell'Alpinità che mi aiuta tanto nel quotidiano cammino.

Arvedze prest al saba!

Favria, lunghe giornate della pandemia

Alpino Giorgio Cortese



Berzano San Pietro Donazione Mascherine e Saturimetri



Domenica 7 Febbraio 2021 gli Alpini di Berzano e il nucleo della protezione civile Ana Torino si sono ritrovati nel piazzale del municipio alla presenza delle autorità co-

munali per iniziare la distribuzione di Saturimetri e Mascherine.

L'iniziativa è maturata durante l'ultima assemblea del 15 gennaio 2021 di disporre una parte di quel-

che rimaneva in cassa per l'acquisto di questi dispositivi di prevenzione anticovid da destinare alle famiglie di Berzano "Over 80". Dopo la consueta foto di gruppo ci siamo divisi in 2

squadre. Una nel concentrico del paese, mentre l'altra con il mezzo della protezione civile ANA Torino ha fatto le consegne nelle borgate e cascine sparse per il territorio.

Nonostante questa iniziativa fosse stata divulgata con diverse locandine poste nelle varie bacheche del paese, grande è stato lo stupore di molti nel vederci arrivare con il "Cappello Alpino" e consegnare i saturimetri e le mascherine senza chiedere nulla in cambio.

Verso le 18 terminate consegne ci siamo ritrovati nuovamente nella piazza, stanchi ma con il cuore pieno di gioia, sicuro di aver fatto qualcosa di bello per i nostri concittadini.

Un Grazie particolare alla protezione civile ANA di Torino che ci ha concesso il mezzo e al mio vice capo gruppo Antonino Scianna volontario della protezione civile Ana Torino per il gran lavoro svolto per la riuscita di questa solidarietà ALPINA.

**Il Gruppo Alpini
di Berzano**

I cento anni del “Bocia”

Sabato 27 marzo, nella sala del consiglio comunale, il Gruppo alpini di Ceres, insieme al Sindaco e all'amministrazione comunale, ha festeggiato i 100 anni del socio alpino Poma Secondino al quale è stata consegnata una Targa in bronzo raffigurante lo stemma del comune.

Secondino, nato a Ceres il 25 marzo del 1921, ha perso il padre in giovane età e, allo scoppio della seconda guerra mondiale, si ritrova a combattere in Francia nelle file del Battaglione alpini Moncenisio. Dopo l'8 settembre '43 rientra nelle sue valli e, con il nome di battaglia di “Bocia”, si unisce ai gruppi partigiani operanti nelle Valli di Lanzo. Scappa alle insidie dell'inverno e ai pesanti rastrellamenti della primavera del '44 e, nell'aprile del 1945 a Ceres, è tra i partigiani a cui si arrendono gli alpini Repubblicani della Divisione Montenerosa di stanza nel paese.

A guerra finita viene impiegato come cantoniere per la Provincia di Torino e continua a percorrere le strade delle sue Valli fino al raggiungimento della pensione. Membro della

locale Associazione Combattenti, è Socio da sempre del Gruppo alpini di Ceres, come il figlio Giovanni Battista che è stato anche sindaco del paese.

Per la cerimonia del suo compleanno, svoltasi al primo piano del Municipio, ha elegantemente rifiutato di salire con l'ascensore affermando che chi è

sano può benissimo salire le scale. Le restrizioni causate dal Covid hanno forzatamente limitato il numero delle persone intervenute, ma tutta la comunità ceresina si è associata agli auguri. Secondino, uomo di grande spirito e rara arguzia, ha deliziato i presenti con i suoi racconti di vita. Al termine ha

augurato a tutti di arrivare a cento anni e si è ripromesso, quando sarà possibile, di fare una festa più grande.

Da parte di tutto il Gruppo Alpini di Ceres i migliori auguri di buon compleanno al nostro socio decano.

Marino Poma
Gruppo alpini di Ceres



Un secolo di storia Ricordi dell'Alpino Secondino Poma di Ceres

Il 24 gennaio 2015 ricorreva il 70° anniversario della fucilazione dell'intrepido “Tenente Bruno”, Comandante della formazione GL operante in Val Grande del comprensorio di Lanzo T.se. l'Allievo Ufficiale di Complemento Bruno Toscano, originario di Palizzi (Reggio Calabria), oltre che un coraggioso combattente per la libertà era profondamente credente: a Natale del 1944 aveva chiesto ad un sacerdote del Collegio salesiano di Lanzo, di salire fino al Fè di Ceres, dove aveva il suo Comando, per celebrare nella chiesetta di quella frazione la S.Messa di mezzanotte in cui lui e molti dei suoi uomini si erano comunicati. L'esecuzione era avvenuta esattamente un mese dopo presso il cimitero di San Maurizio C.se ad opera dei paracadutisti del battaglione Nembo che furono impressionati dal suo comportamento esemplare di fronte alla morte.

Il Centro Studi Giorgio Catti aveva promosso, in occasione di quell'anniversario, il ricordo di que-

sto eroe (insignito dal Presidente Ciampi della “Medaglia d'Oro al Valor Civile alla memoria”) con una duplice iniziativa. La prima di esse fu la sua commemorazione presso la lapide posta sul muro di cinta presso la Chiesa Vecchia del Cimitero, nel luogo dove cadde in una di quelle gelide giornate del rigido inverno del '44/'45.

A questa fece seguito, dopo il “Silenzio” suonato da Emanuele Poma, del Corpo Musicale Alpino di Ceres, la partecipazione alla S.Messa in suffragio di quel Patriota presso la chiesetta della frazione Ceretta (al termine della quale, la studentessa Virginia Leccisotti recitò la celebre “Preghiera di Ribelle” composta dal Capitano Alpino Teresio Olivelli (M.O.V.M. alla memoria). Erano Presenti, per il Centro Studi Giorgio Catti, il Presidente del Centro, Prof. Walter Crivellin, il Segretario, Domenico Leccisotti ed il rappresentante del Centro presso il Comitato del Consiglio Regionale “Resistenza e Costituzione”, Marco Castagne-

ri. Le Autorità erano rappresentate dall'Assessore alla Cultura del Comune di San Francesco al Campo, Arch. Barbara RE e da un Ufficiale dell'Esercito in rappresentanza del Comando della Regione Militare Nord. Parteciparono pure tre protagonisti di quella stagione storica: Maria Maddalena Brunero Sgrena, (all'epoca sedicenne appartenente, con altre militanti dell'Azione Cattolica guidate da Rosa Gallesio, ai “Gruppi di difesa della donna” che operavano clandestinamente collaborando con il CLN Regionale) e, con lei, pure due partigiani GL: il calabrese Cav. Vincenzo Pino, che operò nel Canavese con il Comandante “Pedro” Ferreira (M.O.V.M. alla memoria) e l'Alpino ceresino Secondino Poma, classe 1921 (nome di battaglia “Bocia” equivalente, nel gergo alpino, a recluta imbecille, poiché era stato chiamato alle armi allo scoppio della guerra quando aveva soltanto 19 anni) che, insieme ad altri compaesani, partecipò alla lotta di liberazione nelle file della Colonna di

Giustizia e Libertà “Renzo Giua” al comando del citato Tenente Bruno.

Di quella giornata il settimanale diocesano La Voce del Popolo del 1 febbraio 2015 aveva pubblicato un ampio resoconto.

La settimana scorsa il “bocia” diciannovenne del battaglione Moncenisio, già appartenente al plotone Esploratori del 1° Raggruppamento Alpini Sciatori e ultimo rappresentante in Valle dei Volontari della Libertà, ha compiuto cento anni in salute e perfettamente vigile! Colpisce che, evocando quelle vicende, egli abbia proferito, con sincero cordoglio, la frase: “Io e Bruno eravamo come fratelli!” Credo che questa attestazione di fraterno legame fra i due figli del profondo sud e dell'estremo nord della Penisola, uniti nel comune sacrificio della loro giovinezza per la nobile causa che li accomunava, sia la più eloquente conferma che si può essere “Fratelli tutti” come Papa Francesco ci esorta nella sua recente omonima Enciclica.

Faccia cattiva e giochi di guerra

Tutti da piccoli abbiamo giocato alla guerra, poco importa se da indiani, cow boy, pirati, guardie, ladri o prigionieri, ma ci si sfogava a correre e a far finta di essere cattivi ...

Fare i cattivi alla S.M.Alp. era diventato invece il nostro mestiere. Ci pagavano apposta. Ben presto gli Allievi A.U.C. avevano imparato a proprie spese che in certe occasioni si doveva far la faccia cattiva, anzi proprio incazzata e ciò ci veniva bene tirando i muscoli facciali, stringendo la mascella e ingrottando le sopracciglia. Il perché è presto detto: quando qualche superiore cercava volontari per un lavoro sporco o doveva punirci difficilmente metteva sotto tiro qualcuno di preciso, ma per arrivare allo scopo senza danni cercava il più imbranato o indifeso. Se vedeva una faccia decisa e feroce rischiava di beccarsi un'obiezione, cosa che lo esponeva al ridicolo. La vendetta ovviamente scattava subito ma, come il ridicolo, anch'essa squalificava un po' chi la metteva in atto, e non era una cosa da sottovalutare.

Poi si giocava alla guerra... Era bello fare il percorso "ginnico militare" vero? Quello che noi reclute chiamavamo il percorso di guerra. Un percorso da fare con vibram, garand a tracolla ed elmetto in testa: scendere e uscire dalla trincea di cemento, passare sulla trave, saltare il fosso, salire il muretto basso, fare il pendolo con la corda, fare il passo del leopardo sotto il reticolato basso, saltare il

cavalletto ed erano cose fattibili, ma che passione arrivati quasi alla fine, dover scalare il muro del rudere alto tre metri. Muro da affrontare in modo dinamico: fucile sulla schiena, arrivo di corsa, corpo indietro, due passi in verticale, ruotare in avanti per aggrapparsi con le mani al bordo superiore e poi tirarsi su di forza.

A me le gambe nei due passi molavano, ma in compenso l'elmetto mi ha sempre salvato dalle botte alla testa. Se però non ci fosse sempre stato qualche amico, che rinunciava a fare un buon tempo, per farmi scaletta con le mani o con il fucile sarei ancora lì sotto quel muro liscio a piangere di rabbia. E pure punito per "scarso impegno sul percorso ginnico-militare". È in quel momento preciso che nasce l'amicizia e il motivo per cui è utile "far squadra", ma lo capisci solo dopo.

Con la faccia cattiva e consapevoli di poter fare il percorso di guerra si passava al giro successivo che era il maneggio delle armi. Non più bastoni o i fucilini di latta da cow boy, ma robe vere. Ricordate i tiri? La Beretta che alzava a destra e l'M.G. che invece andava da favola. Ai tiri il mio servente al momento di caricare la mitragliatrice mise il nastro al contrario e quando ormai spedii un bel po' di pezzi di nastro in camera di scoppio, e poi ci incastrai pure il proiettile. Disincastrammo tutto e lo avvisai, ma niente, era più fuori di me. Ammucchiavamo così ferraglia su ferraglia nella

canna, incastrammo la leva e rischiammo di spaccare otturatore e percussore, tanto che alla fine per evitare di finire dentro, quasi piangendo, tirai su una manina che cercava di essere innocente.

Arrivò il direttore di tiro e al vedere il disastro non riuscì a capacitarsi di tanta stupidità; in tre ci mettemmo cinque minuti a disincastrare il tutto, facemmo ritardare tutta la linea di tiro ed il tenente era così sbalestrato che si dimenticò perfino di punirci.

Un bel gioco di guerra erano invece le pattuglie, quando, dopo mesi, godemmo per la prima volta la gioia di essere lontano dagli occhi dei superiori. Una felicità ed un senso di libertà immenso. E poteva perfino capitare di toglierci qualche soddisfazione come quando, muovendoci come fantasmi attorno a una collinetta arrivammo sporchi, marci, ma felici e non visti, alle spalle del Signor Capitano che ci cercava guardando ancora verso valle. Armammo silenziosamente e, rilasciati rumorosamente i carrelli gli annunciammo da tre metri, con molto rispetto, voce ferma e sorridendo, che era morto. Ora, per la prima volta, la faccia incazzata era la sua ma non poté punirci perché eravamo stati davvero troppo bravi.

Ricordate fratellini che al rientro nei ranghi girò la voce di un gran gesto, quasi un gesto eroico! Di quell'Allievo a me tuttora sconosciuto che non aveva resistito alla tentazione di dar fuoco

con l'accendino al mascheramento da cespuglio di un suo collega di pattuglia che si era mimetizzato con rametti, erba e foglie secche piantate sull'elmetto e sullo zaino. La voce diceva che la scena si era svolta mentre facevano il passo del gattino affondati nella neve, manovra eseguita per tendere un agguato al nemico. L'incendiato e il suo "amico" saranno poi di certo finiti male (e qui sta l'eroismo del piromane) e la pattuglia era stata scoperta e annientata dal nemico, ma non importa. Pensate all'enormità della cosa in quel contesto serio: un AUC bardato da guerra che fuma e poi va a fuoco nella neve!

Che volete, son ricordi di gioventù... di quelli che fan sorridere e ti fanno ricordare tanti amici ed un periodo duro, ma spensierato. Ciascuno di noi credo sia rimasto affezionato in particolare a qualche amico, ad un fatto, ad una sensazione provata in una particolare occasione e che per un qualche motivo è rimasta stampata a fuoco nel cervello, una cosa che ogni tanto ritorna e che accarezzi con la mente. Ma perché? Forse perché è stato un momento spensierato? Come quando da bambini giocavamo ai cow boy? Mi viene in mente al riguardo che un AUC di qualche corso prima del nostro, ha raccontato i suoi amici, i momenti e le sensazioni in un libro che ha intitolato "Naja: l'ultima vacanza". Sì, in termine figurato, ci può stare...

M.B.

Alpini della provincia di Torino caduti in Russia con la "Cuneense"

In data imprecisata lo Stabilimento Grafico Morino di Genova diede alla stampa una ricerca storica sritta da Carmelo Catanoso (che in Russia fu il Maggiore Comandante il Btg. "Pieve di Teco" del 1° Rgt. Alpini) e Agostino Uberti avente come titolo "La Divisione Alpina Cuneense al Fronte Russo (1942-1943). Una ricerca condotta con perseveranza e certissima pazienza, sentimenti ampiamente superati dalla voglia di far conoscere e divulgare dati e notizie sull'immane tragedia avvenuta in quel teatro di Guerra. Dalla Russia ben 12.575 Alpini della "Cuneense" non fecero ritorno. Per avere oggi virtualmente visibile l'entità di quel dramma, potremmo drammaticamente renderlo paragonabile a come dovesse perdere la vita l'intera popolazione di una città come Rivarolo Canavese che conta oggi 12.501 abitanti.

Nella nota introduttiva dell'opera, gli Autori citano le fonti che ne hanno permesso la stesura: "I dati sono stati rilevati dagli elenchi nominativi per la cui compilazione furono interessati Segretari comunali dei Comuni delle zone di reclutamento dei Reparti della "Cuneense", nonché di taluni Distretti Militari e le Associazioni provinciali fra le Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra ...La compilazione fu molto impegnativa e richiese moltissimo tempo per i numerosi d'impedimenti da assolvere..."

La ricerca ha coinvolto l'intero territorio nazionale, dal Trentino alla Sicilia, dal Friuli alla Sardegna. Si viene così a scoprire che in Russia, con la "Cuneense" furono 46 gli Alpini Caduti provenienti dalla Sicilia, 35 quelli pugliesi, 23 calabresi, 3 lucani, 16 campani, 10 abruzzesi, 5 molisani, 27 laziali, 3 um-

bri, 18 marchigiani, 1725 toscani, 21 sardi, 41 trentini e alto atesini, 48 friulani, 62 emiliani romagnoli, 137 veneti, 599 lombardi, 9 valdostani, 2862 liguri, 6885 piemontesi con 5804 Caduti della sola provincia di Cuneo (Con i 35 di Briga e Tenda ora francesi). Per quanto riguarda la provincia di Torino, gli Alpini in essa residenti e Caduti con la "Cuneense" furono 141. Eccovi qui elencato il loro luogo di provenienza: Agliè (1), Airasca (1), Angrogna (1), Barbania (1), Barone (1), Bibiana (1), Borgaro Tor.se (1), Bussoleno (1), Caringnana (2), Carmagnola (11)*, Castagnole Piem.te (3), Cavour (2), Chieri (4), Coassolo Tor.se (1), Collegno (1), Exilles (1), Fenestrelle (1), Foglizzo (1), Gassino Tor.se (4), Ingria (1), Ivrea (1), La Loggia (1), Luserna S.Giov. (2), Macello (1), Mercenasco (1), Moncalieri (7), Montaldo Dora (1), Morion-

do Tor.se (1), Nichelino (3), Orbassano (1), Pinerolo (4), Poirino (2), Prali (1), Rivalta Tor.se (2), Rivarolo (2), Rivoli (2), Rueglio (1), San Gillio (1), San Giusto Can.se (1), San Mauro (1), San Sebastiano Po (1), Sant'Ambrogio Tor.se (1), Scalenghe (1), Torino (57), Venaria (1), Verolengo (1), Vestignè (1), Villafranca Piem.te (1), Villarbasse (1). Tornando agli Autori: "Tutti, senza eccezione, gli appartenenti all'8^a Armata combatterono facendo onore alla loro fedeltà di soldati. Dai Comandanti che furono sempre esempio di capacità e di coraggio...e i gregari Caduti e reduci che furono compagni in tutta la spaventosa tragedia...uomini dotati di sereno coraggio, abnegazione, altruismo, dedizione al dovere" Se qualche lettore volesse approfondire notizie, può rivolgersi all'Ufficio di Stato Civile del Comune interessato e chiedere

L'Alpino Germano Torreno Ispettore della Polizia Municipale di Ceres, è Cavaliere della Repubblica per meriti civili

Era il 6 novembre del 2014, un giovedì mattina verso le ore 12.30. Chi scrive si era recato nell'agenzia Unicredit di Ceres per effettuare un versamento. Appena entrato nella banca veniva avvicinato da due individui, uno di fronte, a volto scoperto, ed uno sbucato alle spalle con il viso coperto da un passamontagna, che lo invitavano a raggiungere il corridoio posto sul retro senza fare mosse azzardate. In tale luogo si trovavano già seduti in terra gli impiegati dell'agenzia ed altri clienti della banca. Era una rapina.

I malviventi all'interno, rivelatisi poi essere in quattro più un quinto a fare da palo all'esterno, avevano preso di mira le cassette di sicurezza della banca e, mentre uno di essi le scassinava, continuavano a far entrare i clienti, per non destare sospetti, e li sequestravano sul retro dell'agenzia. Dopo più di un ora i banditi si ritiravano, soddisfatti del bottino raziato, e rinchiudevano il sottoscritto e gli altri presenti nel bagno del personale.

Dopo una decina di minuti dalla loro partenza sentimmo la voce dell'Agente di Polizia Municipale Germano Torreno che, trovatosi sulla piazza antistante la banca si era insospettito per la partenza fulminea di due auto che si allontanavano ad alta velocità dal luogo della rapina. Liberati i presenti, l'agente Torreno avvertiva le forze dell'ordine segnalando le due auto fuggite.

In aiuto ai carabinieri di Ceres, immediatamente intervenuti, si recava in pattuglia sul territorio del comune e individuava una delle due auto nei pressi dell'abitazione di un carabiniere di un'altra stazione, rivelatosi in seguito il basista della banda. Grazie al suo intervento ed alla successiva confessione del carabiniere malvivente, veniva arrestata tutta la banda e restituita la refurtiva.

In virtù di queste azioni, alla fine dello scorso anno 2020, il Presidente della Repubblica ha conferito all'alpino Germano Torreno, classe 1975 iscritto al gruppo di Ceres, l'onoreficenza di Cavaliere dell'Ordine "Al

merito della Repubblica Italiana".

Al Cavalier Torreno le più sentite congratulazioni da tutto il Gruppo di

Ceres ed i miei particolari ringraziamenti per il suo operato.

Marino Poma Gruppo alpini di Ceres



Auguri Erterio Pertengo

I 13 febbraio 2021, il nostro socio Erterio Pertengo, ha compiuto 103 anni. Iscritto al nostro Gruppo da sempre, è un punto di riferimento importante nel mantenimento della memoria storica, soprattutto, verso le giovani generazioni brandizzesi.

Nato a Brandizzo il 13 febbraio 1918, quando ancora si moriva sui campi di battaglia della prima guerra mondiale.

Arruolato nell'aprile 1939, fu assegnato alla Brigata Taurinense, Battaglione Susa. Dal mese di agosto dello stesso anno, venne dislocato lungo il confine francese al Colle dell'Agnello, fronteggiando l'esercito francese.

Nel novembre 1940 partì col suo battaglione dal porto di Bari alla volta dell'Albania. Dopo il "paese

delle aquile", Pertengo fu incorporato nella Divisione Alpi Graie e mandato nel Montenegro dove restò per 18 mesi, dal 1941 al maggio '43.

Ora Pertengo vive nella sua tranquilla casa di Brandizzo, accanto all'amata Livia, sua compagna da 78 anni. Ancora molto attivo, è dotato di una formidabile memoria, vero scrigno di ricordi nitidi e di una invidiabile raccolta fotografica che lo ritraggono nei vari luoghi di battaglia dove ha prestato il servizio militare.

Il Gruppo di Brandizzo ha festeggiato Erterio, seppur da lontano, visto il perdurare della pandemia, ma non gli mancherà mai l'affetto di tutti noi.

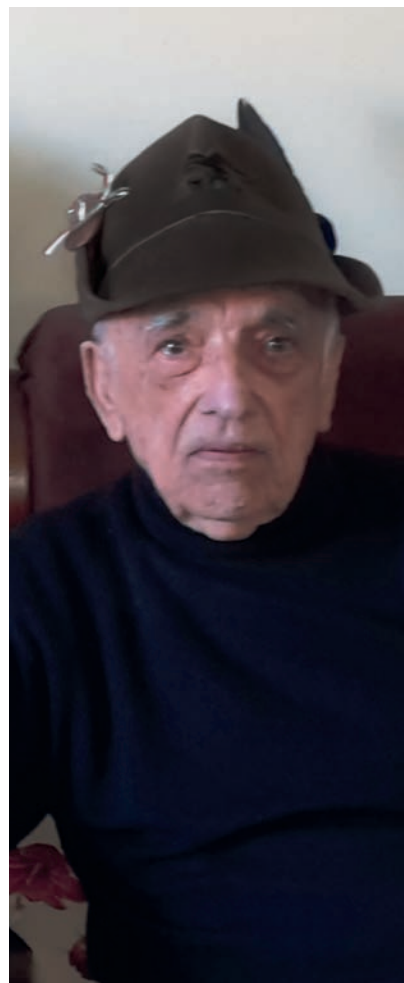
Angelo Bevere

in visione il registro dei defunti negli anni 1942-1946 e consultare il settore dedicato alle morti avvenute fuori dal proprio domicilio.

Invito a fare nostro quanto sovente ripeteva il mio Comandante di Compagnia, al tempo Capitano Alberto Baldi, oggi emerito Generale degli Alpini a riposo e consocio A.N.A della Sez. di Torino: "I Caduti ricordiamoli. Sempre. Uomini che hanno dato tutto: la vita, il bene supremo. Ed è solo nel ricordarli che li riporteremo idealmente alla vita".

*Come già ebbi modo di scrivere su Ciao Pais del n°4 di luglio-agosto 2019, gli 11 Alpini Caduti in Russia e residenti a Carmagnola, 4 di loro erano del Btg. "Saluzzo", 3 del "Dronero", 1 del "Borgo San Dalmazzo", 1 della 4ª colonna salmerie del 2° Rgt., 2 Artiglieri del Gruppo "Pinerolo" del 4° Rgt. Artiglieria da Montagna. Un dodicesimo alpino residente a Carmagnola, nato a Caramagna P.te (CN), giunse in Russia nel dicembre 1942 con un contingente di rinforzo. Sicuramente apparteneva alla Divisione "Cuneense", ma da questa venne presumibilmente trasferito a copertura degli organici del Btg. "Morbegno" della Divisione "Trentina". Caduto per i fatti d'arme del 26 gennaio 1943. Aveva da poco compiuto vent'anni. Dovrebbe risultare quindi fra i Caduti di quella Divisione.

Domenico Curletti Gruppo di Testona



SUPERGA 2021

Ci siamo lasciati alle spalle un 2020... dove abbiamo imparato, nostro malgrado a convivere con un nemico invisibile e con nuovi termini anglofoni, quale "lockdown" o italiani, zona rossa, gialla, arancione, e le comunicazioni dal nostro mondo alpino, quali: "Cerimonia annullata, o rinviata al

prossimo al 2021" un vivere alla giornata che ha creato in noi molta confusione.

Speravamo fiduciosi, che il 2021, portasse, buone nuove, invece, si continua sulla falsa riga dell'anno appena passato, l'augurio è, che presto, si torni alla normalità. È con questa speranza, ed il supporto morale e pratico del

nostro Presidente Vercellino, si è voluto dare luogo, alla cerimonia del 31 gennaio 2021, nel ricordo del sacrificio, dei soldati italiani e di Alpini che combatterono sul fronte russo, durante la seconda guerra mondiale, rispettivamente nella Battaglia di Nowo Postojalowka nei gironi 19 e 20 gennaio 1943 e Nikolaevka il 26 gennaio 1943, e con l'occasione ricordare, in particolare modo e nominandoli tutti ad uno ad uno, i nostri soci Alpini e Aggregati che nel 2020, hanno posato lo zaino a terra e sono nel "Paradiso di Cantore", questo, perché molti di loro, non hanno avuto il nostro ultimo, fraterno saluto.

Per questo la cerimonia si doveva, e si è svolta, regolarmente nel Santuario della Basilica della Madonna delle Grazie di Superga, alla presenza del Presidente Guido Vercellino, del Consigliere Nazionale Alessandro Trovanti, dei Consiglieri della Sezione, del Sindaco di Baldissero e degli Alpini che hanno potuto accedere nel rispetto delle normative vigenti attuali sulla sicurezza, come nota statistica, i Gagliar-

detti presenti erano una quarantina. Prima della Santa Messa è stata recitata dall'Alpino Pier Angelo Giacomini la "Preghiera del Caduto in Russia" a ricordo di tutti soldati italiani delle varie armi caduti o dispersi sul fronte russo. Si è quindi passati alla celebrazione della S.S.Messa dove il celebrante, l'Alpino Fra Angelo nella sua omelia, "ha voluto ricordare a tutti noi la fragilità di noi uomini e alpini in questo momento di difficoltà..."

Al termine è stata recitata dall'Alpino Luigi Defendini la nostra "Preghiera dell'Alpino" ed al termine l'Alpino Sergio Milani ha suonato il "Silenzio", prima del commiato finale si è reso omaggio alla Madonna delle Grazie di Superga depositando ai suoi piedi una composizione floreale.

Termino, con l'augurio e l'auspicio, che si possa ritornare a trovarci in compagnia e serenità, e continuare a mantenere viva quella fiamma della memoria storica che i nostri Padri Fondatori hanno voluto tramandarci.

Alpino Alessandro Trovanti

L'Alpino Luigi Rossotto è "Andato avanti"

I figli Silvia, Claudia e Mario, commossi, ringraziano il Presidente Sig. Guido Vercellino per la presenza alle esequie del Vessillo della Sezione di Torino. Si ringra-

ziano inoltre il trombettista e tutti i Gruppi della 13ma Zona che, con la loro presenza ed i Gagliardetti, hanno reso onore al loro Papà.

Hanno festeggiato le
Nozze di Diamante
60 anni di matrimonio



CASTELNUOVO DON BOSCO – Il Socio Gianoglio Luigi e gentile Signora Rossotto Laura e infiniti Auguri da tutti i Soci del Gruppo.



CASTELNUOVO DON BOSCO – Il Socio Agagliate Secondino (Dino) e gentile Signora Luciana Girola hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio. Infiniti auguri dal Direttivo e da tutti i Soci del Gruppo.

Hanno festeggiato le
Nozze di Smeraldo
55 anni di matrimonio



SAN MAURO T.SE – Il Socio Casetta Giovanni e gentile Signora Bona Francesca. Felicitazioni ed auguri dal Direttivo e da tutti i Soci del Gruppo.



CASTELNUOVO DON BOSCO – Il Socio Musso Gianfranco e gentile Signora Fresia Angela hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio. Infiniti auguri dal Direttivo e da tutti i Soci del Gruppo.

VEROLENGO – Il Socio Luciano Actis e gentile Signora Rita Emanuel. Auguri e felicitazioni dal Direttivo e da tutti i Soci del Gruppo.

Hanno festeggiato le
Nozze di d'Oro
50 anni di matrimonio



CARMAGNOLA – Il Vice Capo Gruppo Durbano Valerio e gentile Signora Marino Teresa Lucia. Tanti auguri e felicitazioni dal Direttivo e da tutti i Soci del Gruppo.

MEZZENILE – Il Capo Gruppo Caio Fusera Graziano e gentile Signora Ro Costantina. Il Socio Pealizzi Giovanni e gentile Signora Francesetti Felicina. Vivissime felicitazioni da tutti i Soci del Gruppo.

ORBASSANO – Il Capo Gruppo Michele Recchia e gentile Signora Angela Lepore. Il Socio Aldo Bruno e gentile Signora Adele Lorenzati. I più fervidi auguri dal Direttivo e da tutti i Soci del Gruppo per il prestigioso traguardo raggiunto.

Hanno festeggiato le
Nozze di Zaffiro
45 anni di matrimonio



ORBASSANO – L'Amico Vittorio Giacotto e gentile Signora Roberta Misuruane. Tutti i Soci ed Aggregati inviano i più fervidi auguri per il prestigioso traguardo raggiunto.

RIVA PRESSO CHERI – Il Capo Gruppo Raffaele Bratta e gentile Signora Maria Clara Natta. Il Gruppo augura agli sposi ancora tanti anni di vita coniugale con la vicinanza di figli e nipoti.

VAUDA C.SE – Il Socio Massa Annibale e gentile Signora Chiara Teresina hanno festeggiato con figli e nipoti il loro 45° anniversario di matrimonio. Auguri e felicitazioni dal Direttivo e del Capo Gruppo.

Hanno festeggiato le
Nozze di Rubino
40 anni di matrimonio



CASELLE – Il Capo Gruppo Baietto Giuseppe gentile Signora Pogliano Giovanna. L'Aggregato Priori Domenico e gentile Signora Pavan Maria Teresa. Il Direttivo e tutti i Soci pongono le più vive felicitazioni e cordiali auguri.

DRUENTO – Il Socio Vottero Giuseppe e gentil consorte Truccero Anny il giorno 5 aprile 2021 festeggiano il loro 40° anniversario di matrimonio. Felicitazioni vivissime dal Direttivo e tutti i soci del Gruppo.

VILLANOVA GROSSO – Il Socio Consigliere Fornelli Ignazio e gentile Signora Berton Malvina. Auguri e felicitazioni dal Direttivo e da tutti i Soci del Gruppo.

Hanno festeggiato le
Nozze d'Argento
25 anni di matrimonio



MEZZENILE – Il Socio Capozzo Luigi e gentile Signora Romina. Auguri vivissimi da tutto il gruppo.

LAUREE

CANDIOLO – Simona, figlia del Socio Pettiti Emanuele, ha conseguito la Laurea in Ingegneria Gestionale. Alla neo Dottoressa le più vive congratulazioni dal Direttivo e da tutti i Soci del Gruppo con i migliori auguri di un roseo futuro professionale.

VILLANOVA C.SE – Christian, figlio del Socio Claudio Chiadò Caponet e nipote del Socio Pietro Chiadò Caponet, entrambi veterani del Grup-

po, ha conseguito a fine 2020 con pieno merito la Laurea in Odontoiatria presso l'“Universidad Europea de Madrid”. Assieme al fratello Mattia con la stessa Laurea ed al padre Claudio Odontotecnico, lavorano con vigore e passione nel comune studio di Nole. Congratulazioni e felicitazioni dalla mamma, dalla nonna Laura, dai parenti, dal Direttivo e da tutti i Soci del Gruppo.

CUMIANA – Il Socio Carello Luciano. Il Socio Cocco Guido. La suocera del Socio Conti Paolo.

DRUENTO – Il Socio Aggregato Bronzino Bruno.

DUSINO SAN MICHELE – La sorella del Socio Consigliere Gino Visconti.

FORNO C.SE – La mamma dell'Aggregato Ferrando Battista Giuseppe. Il suocero del Socio Cesselli Vittorino.

GASSINO T.SE – Il Socio Alpino Umberto Beltramo. La sorella Rita del Socio Simone Vendramin.

GIAVENO VALGIOIE – Il socio Gualtierio Monfrino. La suocera del Socio Consigliere Livio Bergeretti. La mamma del Socio Enzo Mario Portigliatti Pomeri. La mamma del Socio Consigliere Roberto Verando.

LEMIE – Il suocero del Socio Segretario Danilo Balagna Dena.

LOMBARDORE – Il Socio Cerutti Paolo. La moglie dell'ex Capo Gruppo Giorgis Angelo. La mamma dell'Aggregato Giorgis Massimo.

MONCALIERI – Il papà del Socio Bombara Giuseppe. Il Socio Valeri Gabriele.

MONDONIO – Il papà del Socio Andrea Varesio. La suocera del Socio Dario Garino. La suocera del Socio Giorgio Chiesa.

MONTANARO – La moglie del Socio Masier Adriano. La suocera del Socio Panetto Simone. La mamma del Socio Gallon Arcangelo. La suocera del Socio Fratucelli Enrico.

NICHELINO – La moglie del Socio Carle Giovanni.

NOLE – La suocera del Socio Pier Luigi Riocchetto.

ORBASSANO – Il Socio Vittorio Maddio. Il Socio Luigi Ferrero. L'Aggregato componente la Protezione Civile Eugenio Manigeo.

PESSINETTO – Il papà e il suocero del Socio Marietta Sergio.

REANO – Il Socio Segretario Emerito Torta Dante.

RIVALTA – L'Aggregato Giovanni Teghillo.

RIVA PRESSO CHIERI – L'Aggregata Anna Vittone.

RIVAROLO C.SE – La moglie del Socio Corgiat Mecio Elio.

RIVAROSSA – Il papà del Socio Savino Riva Roveda. Il Socio Tresso Giuseppe. La Madrina del Gruppo Caterina Blanco (la Rina).

RIVOLI – La moglie del Socio Felice Crosazzo. Il papà del Socio Federico Moine. La mamma dei Soci Luigi e Marco Nasi.

SAN FRANCESCO AL CAMPO – Il Socio Fondatore suocero del Capo Gruppo Marco Gentila Martinetto Bartolomeo.

SANGANO – La suocera del Socio Pietro Pagano. Il Socio Luciano Drocchio.

SAN GILLIO – Il Socio Vice Capo Gruppo Cassine Pier Giorgio.

SAN MAURO T.SE – La mamma del Socio Bosia Stefano.

SETTIMO T.SE – La suocera del Socio Mordenti Fiorenzo. La mamma del Socio Coggiola Giovanni. Il Socio Fiore Luigi. Il Socio Pavan Gino. La moglie del Socio Ravasso Giuseppe. La mamma del Socio Ravasso Carlo.

TONENGO D'ASTI – Il Socio Ferrero Prospero.

TORINO CENTRO – Il Socio Luigi Sineri.

TORINO NORD – La mamma del socio Raffaele Petrarulo. Il socio Bernard Giovanni. Il socio Dellera Giovanni. Il socio Garbarini Antonio. Il socio Raviola Claudio.

TROFARELLO – Il Socio Minelli Arturo. Il fratello del Socio Chiara Ernesto. La suocera del Socio Scalenghe Giancarlo.

VALLO T.SE – La moglie del Socio Bussone Pietro e sorella del Socio Bergero Aurelio.

VENARIA – Il Socio Criveller Carlo. La compagna del Socio Lissone Giorgio.

VEROLENGO – Il Figlio del Socio Marino Giordanese.

VERRUA SAVOIA – La moglie dell'ex Capo Gruppo Graziano Carlo.

VILLANOVA D'ASTI – Il papà del Socio Claudio Muraro

VILLASTELLONE – La sorella del Socio Berruto Giuseppe. Il fratello dell'Aggregata Stival Ada, Madrina del Gagliardetto.

VINOVO – La moglie dell'Aggregato Emilio Follo. L'Aggregata Madrina del Gagliardetto Adriana Ved. Bonagemma.

VOLPIANO – Il figlio Simone del Socio Angeli Gabriele. Il Socio Gardiman Bruno. Il Socio Carrera Celestino, suocero del Socio Cenni Roberto. Il Socio Garino Giuseppe.

CULLE

(figli e nipoti dei Soci, Aggregati e Amici degli Alpini)

ANDEZENO – Louis e Maxime, pronipoti del Socio Voglino Alessandro.

BARDASSANO – Elena nipote del Socio Segretario Gilberto Salvaggio. Irene nipote dell'Aggregata Piera Viora Versino.

BORGARETTO – Elisa, nipote del Socio Violino Clemente.

BRANDIZZO – Giuseppe Pietro, nipote dell'Aggregato Pietro Sasanelli.

CASTELNUOVO DON BOSCO – Giulia, nipote del Socio Luciano Gilardi.

CUMIANA – Edoardo, figlio del Socio Marocco Mauro.

FAVRIA – Pietro, nipote del Socio Antonio Cat Berro.

PASSERANO – Giulio, nipote del Socio Berotti Luciano.

PIOBESI T.SE – Diego, nipote del Socio Valter Astegiano e pronipote del Socio Livio Gariglio.

TROFARELLO – Mia, nipote del Capo Gruppo Leso Alfonso.

VILLANOVA D'ASTI – Alessandro nipote del Capo Gruppo Ottavio Zorzi.

VIÙ – Sofia, nipote del Socio Consigliere Giovanni Teghillo.

LUTTI

(Soci e mogli - figli, genitori e suoceri - fratelli e sorelle dei Soci, Aggregati e Amici degli Alpini)

ALA DI STURA – Il Socio Martinengo Michele. Il Socio Martinengo Dante. Il Socio Borlino Stefano. La moglie del Socio Dematteis Elso. La moglie del Socio Martinengo Luciano. La moglie del Socio Damilano Giovanni. La mamma del Socio Turinetti Federico. La mamma dei Soci Garbano Mauro e Germano. La mamma del Socio Spadaro Giuseppe.

ANDEZENO – La mamma del Socio Pavesio Adriano.

BALDISSERO T.SE – Il Socio Oddenino Giovanni. La moglie del Socio Ducato Luciano. Il Socio Fatibene Mario.

BARDASSANO – Lo suocero del Socio Consigliere Dario Montini. La suocera del Socio Segretario Gilberto Salvaggio. Il Socio Domenico Lusso.

BERZANO SAN PIETRO – La sorella Anna del Socio Falletto Aldo.

BORGARETTO – Il Socio Alfiere Biazzi Elio. Il Socio Calandra Giovanni.

BOSCONERO – Il Socio Luciano Boccardo.

BRUINO – Il Socio Assié Silvio. Il Socio Rainero Luca. La moglie del Socio Ciravegna Domenico. La sorella della

Madrina Luciana Barberis. Il fratello del Capo Gruppo Duò Eugenio.

CANDIOLO – Il papà del Socio Miniotti Angelo. Il fratello del Socio Miniotti Giuseppe. La sorella del Socio Costanzo Luigi.

CARMAGNOLA – Il Socio Tuninetti Franco. Il Socio Agasso Cav. Domenico. Il Socio Petronio Angelo. Il padre del Socio Denis Martini. Il padre del Socio Tesio Simone.

CASTAGNETO PO – Il papà del Socio Molinaro Marco.

CASTELNUOVO DON BOSCO – La sorella dei Soci Giorgio e Roberto Cagliero.

CASTIGLIONE T.SE – La mamma dell'Aggregato Bava Roberto il Socio-Penna Mario.

CHIALAMBERTO – Il Socio Pecchio Antonio.

CHIVASSO – Il fratello del Socio Giuseppe Spinelli.

CIRIÈ – Il Socio Barberis Bruno. Il Socio Guglielmetto Luigi.

CORIO – La mamma del Socio Ernesto Brunetta. Il Socio Consigliere Decano Salot Franco.

PENNE MOZZE



BRANDIZZO – Caro **Umberto**, è un anno che ci hai lasciati senza la possibilità di un saluto. Sei sempre nel nostro cuore, non ti dimenticheremo. Un particolare ringraziamento al Gruppo alpini di Brandizzo To, ed alla Sig.ra Ileana Sinistro con tutta la Banda musicale. Grazie. Famiglia Teofilo.



BUTTIGLIERA D'ASTI – Gli alpini del Gruppo sono vicini e partecipi al dolore della Famiglia per la scomparsa dell'Aggregato **Vincenzo Palamà**, classe 1937. Onesto ed attivo, è sempre stato di sostegno al Gruppo, portando il suo personale contributo nelle attività della vita sociale.



CIRIÈ – Con profondo cordoglio e tristezza gli Alpini annunciano la prematura scomparsa del Socio **Bruno Barberis**, classe 1944 Alpino della Taurinense. Ai famigliari tutti la nostra vicinanza e le più sincere condoglianze dal Direttivo e da tutti i soci del Gruppo.



GASSINO T.SE – Il Gruppo annuncia con profonda tristezza la scomparsa del Socio **Umberto Beltramo**, classe 1952, Alpino del 4° Reggimento. Ai famigliari tutti la nostra vicinanza e le più sincere condoglianze dal Direttivo e da tutti i Soci del Gruppo. Si ringraziano tutti gli Alpini ed i Gruppi rappresentati dal Gagliardetto che hanno partecipato alle esequie.



MEZZENILE – Il Gruppo annuncia con profonda tristezza la scomparsa del Socio Consigliere **Vighetti Adelio**, classe 1943, sempre presente alle manifestazioni alpine e sempre disponibile a lavorare per il Gruppo e per la Comunità. Ai famigliari la nostra vicinanza e le più sentite condoglianze dal Direttivo e da tutti i Soci del Gruppo.



ORBASSANO - A SERGIO LAMBERTI

È vero quando si dice "Amico è per sempre" e Tu per noi lo sei, oggi più che mai. Da oggi in avanti ci sarà un vuoto incalcolabile nei cuori di chi ha avuto la fortuna di conoscerti, di lavorare con te, di sfilare con te. Non ti vedremo più arrivare in sede e raccontare agli amici sempre assetati di notizie sui tuoi episodi di viaggi per il mondo, nei

posti più sconfinati, a portare la Tua solidarietà, incarnata nella tua anima con spirito di vero Alpino. ...chissà dove sei e chissà cosa stai facendo. Sarai per sempre il nostro amico fraterno perché una parte di te sarà sempre con noi ed è proprio questo che ci fa sperare nella vittoria che un giorno festeggeremo sul nemico che ti ha sottratto a noi. La tua presenza ci sprona a continuare l'opera che con Te abbiamo sempre fatto in aiuto dei bisognosi seguendo il Tuo esempio.

Sergio, senza di Te non sarà la stessa cosa. Arrivederci Amico.



PIANEZZA – Con profonda tristezza, il Gruppo annuncia la perdita dell'Alpino **Lorusso Michele**, classe 1951, del 4° Reggimento. Lo ricorderemo sempre con quel sorriso e gentilezza che metteva a suo agio chiunque si intrattenesse con lui, e la sua disponibilità nei lavori per la nuova Sede. Visse gli ultimi anni della malattia con dignità e coraggio. Un grazie di cuore ai tanti Alpini presenti alle esequie, ai Gruppi della Zona ed al Coro ANA di Collegno.



PIANEZZA – Con profonda tristezza il Gruppo annuncia la perdita del Socio Artigliere **Capussotto Francesco** classe 1930. Dopo il corso Ufficiali di Lecce, svolse il servizio militare a Bracciano e Belluno. Uomo di indubbia capacità e onestà nel suo lavoro di Geometra nei cantieri dove operava, era apprezzato nel suo Gruppo per la sua generosità e nelle ultime elezioni del direttivo era l'incaricato che preparava le schede e presiedeva alle votazioni come Presidente, perché tutti erano consapevoli della sua onestà morale. Tanti Alpini alle sue esequie hanno dato la misura dell'affetto che gli Alpini nutrivano verso la sua persona.



RIVALBA – Tutti i Soci del Gruppo ed il Direttivo, si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa del Socio ex Capo Gruppo **Rossotto Luigi**, classe 1932 del 5° Reggimento artiglieria da Montagna.



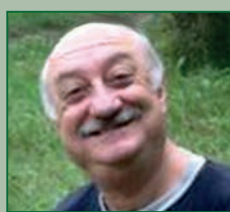
RIVAROSSA – Tutto il Gruppo si unisce al lutto della famiglia annunciando che il Socio **Gindro Baggio**, classe 1931 è "andato avanti".



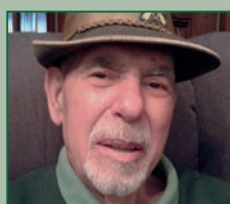
SAN FRANCESCO AL CAMPO – Ha posato lo zaino a terra l'ultimo Socio fondatore del Gruppo **Martinetto Bartolomeo**, classe 1927, Alpino del Battaglione Susa a Pinerolo. Insieme ad altri Soci aveva collaborato alla costruzione del Centro Sociale del Comune in cui trovò posto la nostra sede. Sempre presente e attivo fino a quando le forze gliel'hanno permesso. Alla famiglia del Capo Gruppo Gentila Marco il Direttivo, la Madrina del Gagliardetto, tutti i Soci ed Aggregati porgono le più sentite condoglianze. Un ringraziamento a tutti gli Alpini ed ai Gruppi intervenuti con i Gagliardetti alle esequie.



SANTENA – Nelle nostre file e nei nostri cuori c'è un vuoto, lasciato dal sempre presente Socio ed Amico **Romano Benedetto Francesco**, affettuosamente chiamato "Ceco", classe 1933. Il Direttivo e tutti i Soci porgono le più sentite condoglianze alla famiglia.



TO-MIRAFIORI – Il Gruppo partecipa con dolore alla scomparsa del Socio **Pier Luigi Bisarello**. Porgiamo le più sentite condoglianze alla moglie, figli e parenti. Ti salutiamo con un profondo ricordo nel nostro cuore.



TO-PARELLA – Il Gruppo annuncia con profonda tristezza e vero cordoglio la dipartita del Socio **Giorgio Ripamonti**, classe 1938. È stato per molti anni Direttore responsabile del giornale del Gruppo e attivo componente del Gruppo Sportivo del Parella. Il Gruppo porge le più sentite condoglianze alla famiglia.



VOLPIANO – Il Gruppo Alpini di VOLPIANO e il Direttivo comunicano con tristezza che l'Alpino **Celestino Carrera** ha posato lo zaino a terra, classe 1930, da sempre impegnato come Alfieri e da sempre in prima fila nei lavori del gruppo oltre gli Alpini trovava ancora il tempo da dedicare ad altre associazioni locali dando sempre il suo prezioso contributo, alla cara consorte Margherita alla figlia Rosalia e famigliari le più sentite condoglianze dal direttivo e dal Capogruppo Tiziano Zanconi.